



GOMMORIZZO

GENOVA-LONDRA
VENEZIA-ISTANBUL
GENOVA-CASABLANCA

RAID MOTONAUTICO

GOMMORIZZO

ADVENTURE CLUB

CORSTICA - SARDEGNA

1988



IL RAID CORSICA-SARDEGNA DELL'ADVENTURE CLUB GOMMORIZZO

La primavera rappresenta il tradizionale periodo dell'avventura per il Club Gommorizzo; d'inverno, davanti al camino nella sede del club, vengono progettate le imprese per la stagione seguente. Anche a distanza di mesi, può essere interessante riproporre un veloce resocon-

lo scorso aprile: cielo sereno, mare calmo, rotta 220° destinazione Bastia. I gommoni impiegati sono cinque esemplari in vetroresina, mt. 5.50 costruiti da Gommorizzo; i cinque equipaggi comprendono un totale di 18 persone (fra cui una donna) e il percorso comprende una serie di tappe, da Marina di Cecina a Capraia, Bastia, Porto Vecchio, Palau, Stintino, Alghero, S. Antioco e ritorno, per un to-

del viaggio. Nonostante le indicazioni fornite dai vari portolani riportano la presenza di rifornimento di carburante in banchina, una volta giuntivi gli uomini del Club Gommorizzo vi trovano solo qualche volto curioso e appetitose bequette. I cinque gommoni hanno comunque a bordo mediamente 150 litri di carburante, per un'autonomia totale di oltre 150 miglia.

lani, si prosegue infastiditi da uno scirocco che sembra far ribollire il mare. La costa appare piatta e rigogliosa di vegetazione; solo guardando con attenzione fra gli arbusti è possibile individuare case e bungalow.

Ma il tempo inizia rapidamente a peggiorare, tanto che l'arrivo a Porto Vecchio viene salutato come un provvidenziale punto d'approdo per rifocillarsi e riposarsi in vista dei fu-



to del raid Corsica-Sardegna compiuto dall'Adventure Club Gommorizzo la scorsa primavera, anche perchè testimonia un modo diverso ed affascinante di vivere il mare e la natura, nonostante la difficoltà sempre presente in questo genere di imprese: l'imprevedibilità delle condizioni atmosferiche. La partenza viene fissata per le prime ore di un mattino del-

tale di 800 miglia. All'altezza di Capraia viene avvistato un branco di delfini, velocissimi e impegnati ad inseguire presumibilmente alcune prede. Il mare incomincia ad incresparsi subito dopo, e neri nuvoloni iniziano a dirigersi verso i cinque gommoni del team Gommorizzo da Nord-Ovest; l'equipaggio decide di aumentare sensibilmente l'andatura verso Bastia, la prima meta

Il distributore viene comunque reperito 150 metri all'interno del porto commerciale, per cui risulta possibile riprendere la rotta verso Sud, in direzione Campoloro, Solenzara e Porto Vecchio. Percorse 22 miglia, viene avvistata con grande sorpresa l'insegna di un distributore ubicato (questo sì!) in banchina. Esauriti i sarcastici commenti sulla qualità dei porto-

turi impegni. Al mattino successivo, la partenza avviene su un mare calmo, con un sole pallido circondato di nuvole multicolori; le giacche cerate si rivelano indispensabili per superare il freddo pungente del mattino. Appena usciti dalla stupenda baia di Porto Vecchio, ricomincia il ballo; stavolta, con il vento di grecale, l'equipaggio finisce per trovarsi al centro di

una perturbazione. Dopo appena mezz'ora, un nuvolone nero sbarra la navigazione ai cinque scafi del team Gommorizzo. A questo punto accade di tutto: temporale, grandinata, infine un incredibile arcobaleno accompagna il gruppo fino a Lavezzi.

Il vento cambia di nuovo e, mantenendo una velocità piuttosto sostenuta (25-28 nodi) viene effettuata la traversata verso la Sardegna, più

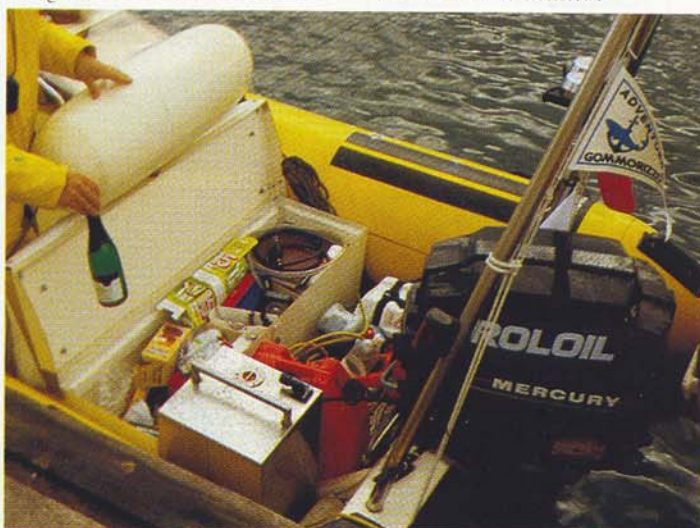
picchi, scoprendo nidi di gabbiani con i piccoli appena nati, facendo amicizia con subdel luogo e godendo appieno le straordinarie bellezze che il tratto di costa fra Golfo Aranci e Palau è in grado di offrire. Giunge infine l'ora di riprendere il viaggio. Finalmente un bel sole caldo illumina l'arcipelago. Tappa successiva: l'Asinara. Stupenda Castelsardo, quasi irreale nel suo candore, circondata da ver-

vezzi e Porto Vecchio, il tempo inizia a migliorare; all'altezza di Bastia viene effettuata una virata di 80° puntando verso Marciana Marina, con l'intenzione di costeggiare l'Elba e fare una rotta tranquilla almeno fino a Porto Ferraio.

Già fra i membri del team i pensieri sono ormai rivolti alle operazioni di alaggio dei gommoni quando, a circa 5 miglia dall'Elba, iniziano ad

no con la massima cautela ai grossi cetacei, uno dei quali, giunto in prossimità dei battelli, balza fuori dall'acqua forse per rendersi conto di chi siano i suoi occasionali compagni di viaggio. Per una buona mezz'ora capodogli e gommoni procedono assieme, finché con lunghe apnee i cetacei si allontanano.

Dopo un simile incontro, arrivare a Marina di Cecina è questione di un attimo.



precisamente l'isola di Spargi, la Maddalena, Caprera e il Golfo di Arzachena, terza tappa del raid.

Qui viene allestito il campo e preparata l'attrezzatura subacquea: l'acqua è limpida e i fondali sono troppo invitanti per pensare ad altro. Due giorni di relax trascorsi fra splendide immersioni, sci nautico, escursioni via mare e a terra, scalando anche alcuni

dissimi prati; poi Stintino, l'Argentiera, Capo Caccia, Alghero. Non basterebbe un libro per descrivere le sensazioni provate dai partecipanti a questa spedizione. Meta definitiva prima di intraprendere la rotta del ritorno: S. Antioco.

Il ritorno risulta più difficoltoso dell'andata, a causa del tempo sempre peggiore. Andando verso Nord, dopo La-

alzarsi strani spruzzi d'acqua da prua; prima uno, poi un altro, poi un altro ancora. I gommoni arrestano la marcia e a bordo ci si interroga, incuriositi e un po' elettrizzati, su cosa stia accadendo quando uno strano movimento sulla superficie marina fornisce la spiegazione: alcuni capodogli procedono in branco ad un centinaio di metri di distanza. Gli scafi si avvicina-

Poi la solita routine conclusiva: i carrelli, l'autostrada, il viaggio verso casa per riprendere le ordinarie occupazioni, ripensando fortemente alle esperienze di luoghi, di persone e di vita vissute nel giro di pochi giorni, mentre nuovi progetti si affacciano alla mente.

Per informazioni: Gommorizzo, via Varè 7/9, 20158 Milano, tel. (02) 37.46.15

TRA BUFERE



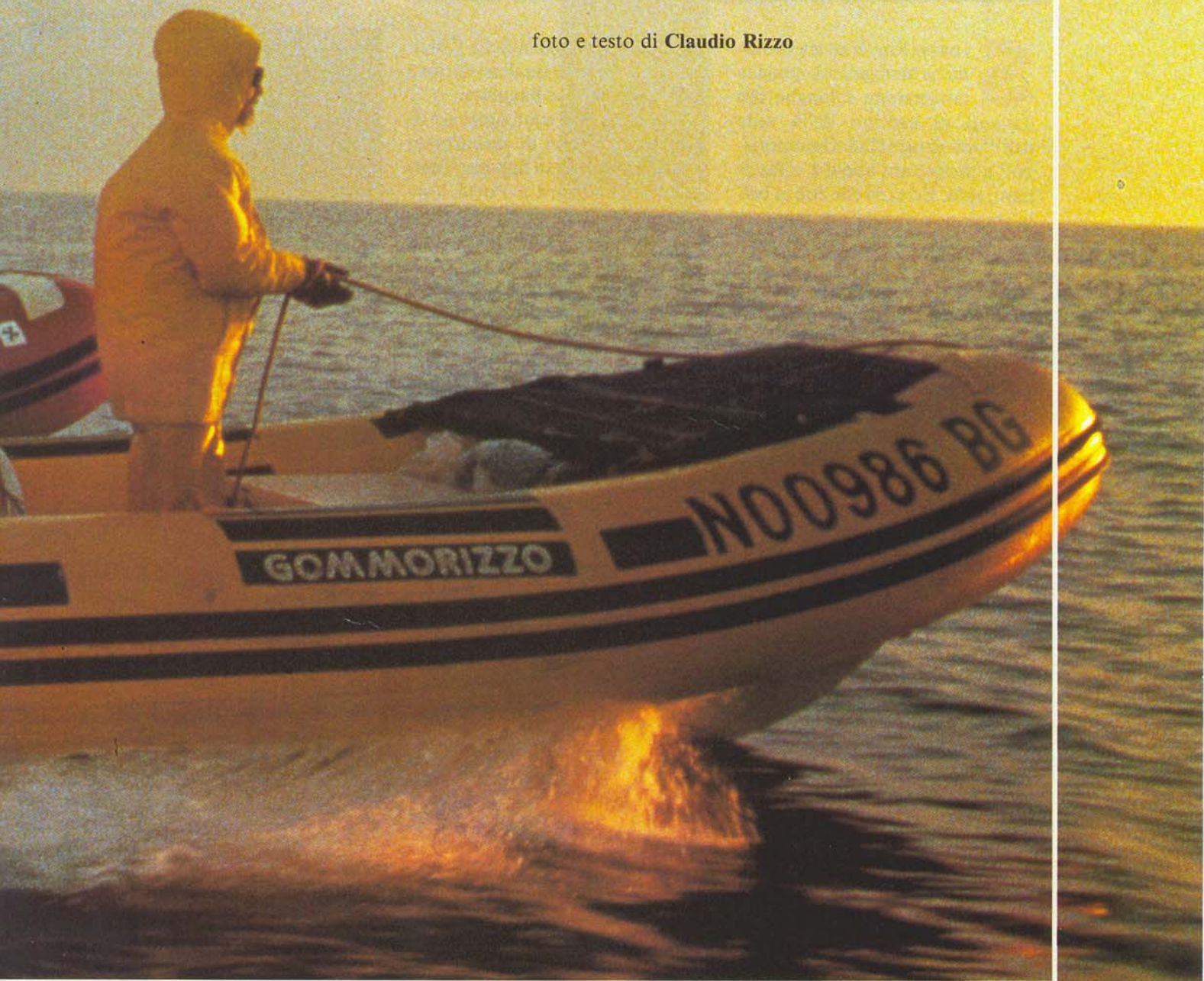
ANNO II - N. 10 - OTTOBRE 1988

Capo HORN

E CAPODOGLI

Storia e cronaca di
cinque gommoni in raid
nel Tirreno fra Corsica e
Sardegna. Vento,
grandine e splendide
immersioni. Poi, al
ritorno, l'incontro con
gli straordinari
mammiferi che
circondano le
cinque imbarcazioni.
Paura? No, però...

foto e testo di **Claudio Rizzo**





Si passa l'inverno tra sporadiche navigazioni, qualche immersione e lunghe ore davanti al camino della sede dell'"Adventure Club Gommorizzo" a progettare nuovi e affascinanti raid. Ed ecco che con la bella stagione i "sogni" di tante serate cominciano a diventare realtà. Si formano gli equipaggi: 18 persone, fra le quali una donna, suddivise in cinque gommoni "al comando" di Gianfranco Zucca di Treviso, dei milanesi Daniele Campelli e Renato Cesana, di Saverio Ferrari Barabita, oltre a chi scrive. Si preparano i "VTR 5.50", imbarcazioni dalle prestazioni professionali eccellenti, estremamente adattabili anche alle più avverse condizioni del mare, con un rendimento della carena che consente consumi contenuti. Si studia, infine, la rotta del nostro raid "Corsica-Sardegna".

Finalmente in mare. Partenza da Marina di Cecina alle otto del mattino: il cielo è sereno, il mare calmo. Rotta 220°, destinazione Bastia. All'altezza di Capraia, avvistiamo un branco di delfini sulla nostra destra: sono molto veloci e indaffarati, forse inseguono del cibo.

Il mare inizia ad incresparsi e neri nuvoloni si precipitano verso di noi da Nord-Ovest; decidiamo, quindi, di aumentare la velocità verso la nostra prima meta, e nel

porto della cittadina della Corsica troviamo solo qualche curioso e delle appetitose baguette.

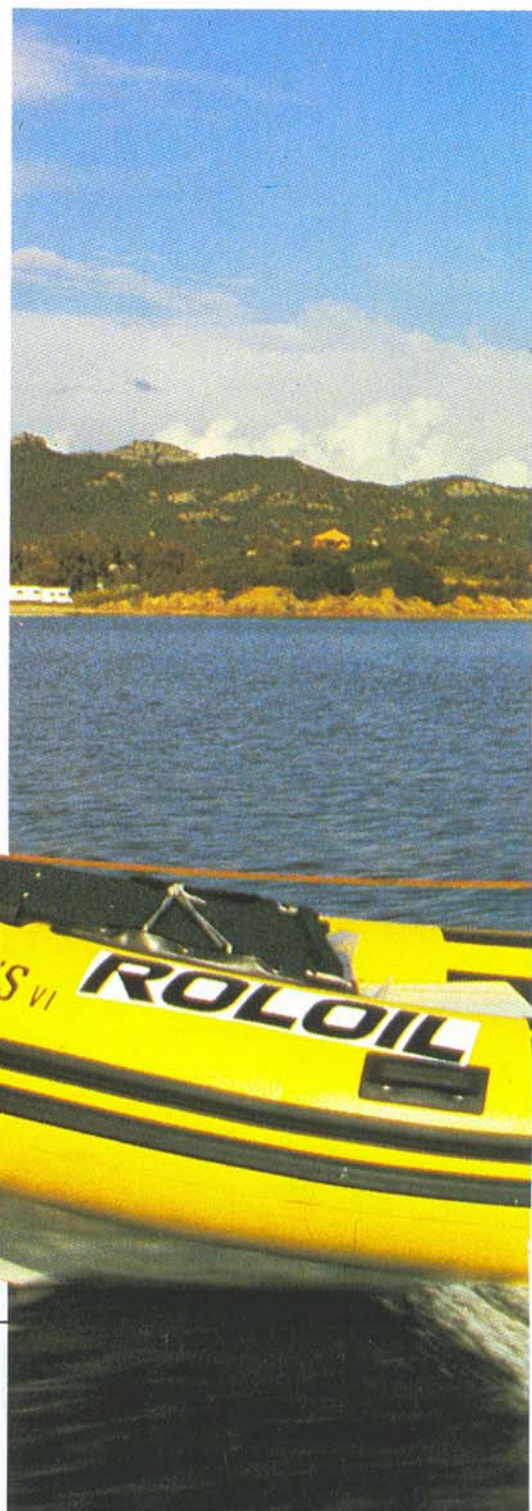
Dopo che ogni equipaggio si è rifornito di 60 litri di carburante, proseguiamo verso Sud per Campoloro, Solenzara e Porto Vecchio. Sono state percorse 22 miglia, quando vediamo svettare l'insegna di un distributore che si trova sulla banchina di Campoloro, e facendo qualche commento riferito ai guardiani del porto, continuiamo la navigazione infastiditi da uno scirocco che fa ribollire il mare.

La costa è piatta e rigogliosa di vegetazione: solo guardando con attenzione si intravedono case e bungalow che appaiono ben "mimetizzati" nella selva. Il mare rin-

forza, il sole ormai è oscurato da una fitta coltre di nubi, mentre navighiamo fino a Porto Vecchio dove finalmente troviamo abbondanti "libagioni" e rifugio per le nostre stanche ma felici membra.

Quando partiamo, il mattino successivo, sul mare calmo "splende" un sole pallido circondato da nuvole di mille colori ma, ottimisti come sempre, indossiamo solo la giacca delle cerate per contrastare il freddo pungente del mattino.

Appena usciti dalla stupenda baia di Porto Vecchio ricomincia il "ballo": questa volta il vento è di grecale, e lo strano movimento delle nuvole ci indica che siamo al centro di una perturbazione che gira intorno a noi, infatti dopo cir-

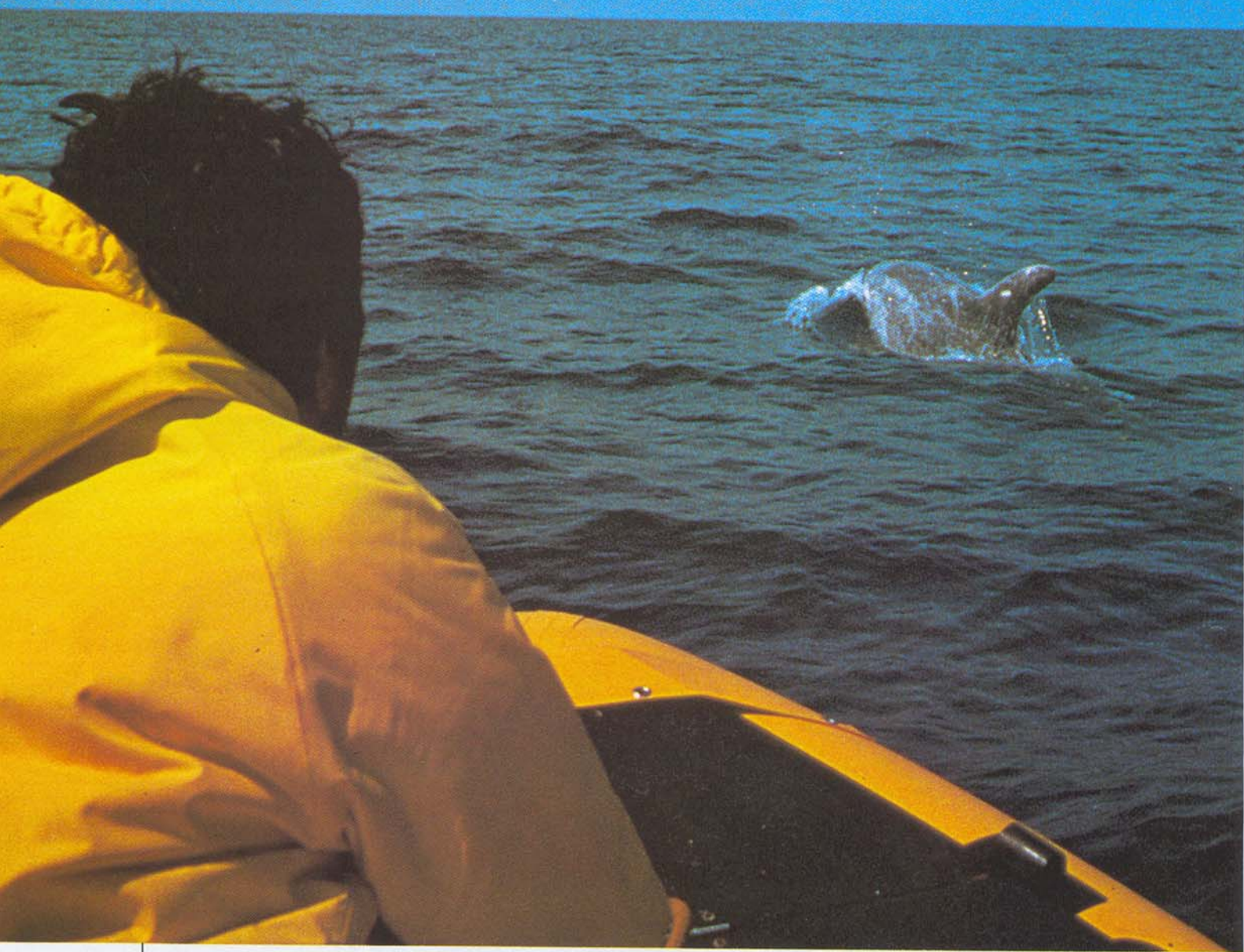


Il relitto di una vecchia nave affondata davanti all'isola di Tavolara (nella foto a destra) è il monito lanciato da un mare splendido, come quello che separa le coste fra la Corsica e la Sardegna, ma capace di improvvise e fastidiose tempeste. I grandi gommoni, però, sono in grado di superarle senza danni.

ca mezz'ora, un nuvolone nero ci sbarra la navigazione.

Ci fermiamo giusto in tempo per indossare il resto della cerata e ci scontriamo con un violento temporale che ci scarica addosso anche una forte grandinata, che per fortuna dura poco; poi un'incredibile arcobaleno ci accompagna fino a Lavezzi e da lì vediamo il bel-





lissimo arcipelago della Maddalena immerso in una grigia nebbiolina. Uno spettacolo straordinario.

Il vento cambia di nuovo, ora è di maestrale. Siamo tutti eccitati da questo strano paesaggio e, nonostante ci siano onde alte fino a tre metri, facciamo la traversata a velocità sostenuta, oltre 25 nodi, e raggiungiamo la Sardegna. Poi finalmente l'isola di Spargi, la Maddalena, Caprera e, infine, il golfo di Arzachena: è la terza tappa del nostro raid. Dopo aver allestito il campo, iniziamo a preparare l'attrezzatura subacquea. Il tempo è decisamente migliorato, e in ogni caso quell'acqua limpida e quei fondali coloratissimi sono

davvero troppo allettanti.

Ci concediamo due giorni di relax e passiamo le ore tra splendide immersioni, sci nautico, escursioni sia in navigazione sia a terra. Visitiamo un paio di isolotti, scalando anche alcuni picchi, dove troviamo alcuni nidi di gabbiani con i piccoli appena nati e alcune mucche in "villeggiatura" guardate a vista da un torello focoso che, per un paio di volte, tenta di incornarci...

È giunta l'ora di riprendere il viaggio dopo aver fatto comodamente rifornimento in banchina a Palau. Un bel sole caldo illumina l'arcipelago e, dopo un'ultima occhiata all'orso di pietra che domi-

na l'omonimo Capo Orso, non senza rimpianti, proseguiamo la navigazione verso l'Asinara.

Stupenda ci appare Castelsardo, circondata da verdissimi prati, nel suo candore quasi irreale, ma ancora i nostri occhi dovevano stupirsi: Stintino, l'Argentiera, Capo Caccia, Alghero. Non basterebbe un libro a raccogliere le sensazioni che la costa così frastagliata e ricca di mille colori ha suscitato in tutti noi.

Siamo purtroppo sulla via del ritorno, che risulta più dura dell'andata. Il tempo è peggiorato: il vento viene costante da maestro, per cui ci siamo rilassati un po' solo dopo aver doppiato Lavezzi; poi,

Inseguendo un sogno

quotidiane quando, a circa 5 miglia dell'Elba, vediamo davanti alle nostre prue uno strano spruzzo d'acqua. Poi un altro, e un altro ancora. Arrestiamo i gommoni, quasi elettrizzati, per rendeci conto dello strano fenomeno; e finalmente ci rendiamo conto di aver proprio lí, a nemmeno 100 metri di distanza, un piccolo branco di capodogli.

In quasi tutti i nostri raids abbiamo avuto la fortuna di vedere da vicino branchi di delfini. Nel raid Venezia-Istanbul addirittura abbiamo giocato con loro, o meglio, sono stati quei simpatici mammiferi a giocare con noi, saltando da un gommone all'altro e precedendo le nostre prue di pochi centimetri. Ma non sappiamo nulla sul comportamento dei capodogli,

La comparsa di un branco di capodogli, che si erano annunciati con i caratteristici sbuffi d'aria e d'acqua, ha indotto i nostri navigatori a invertire la lotta ed a seguirli nelle loro evoluzioni.

Durante le escursioni a terra (nelle immagini sotto), i 18 "gommonisti" hanno anche scalato alcuni promontori sui quali avevano nidificato gabbiani e altri uccelli marini.

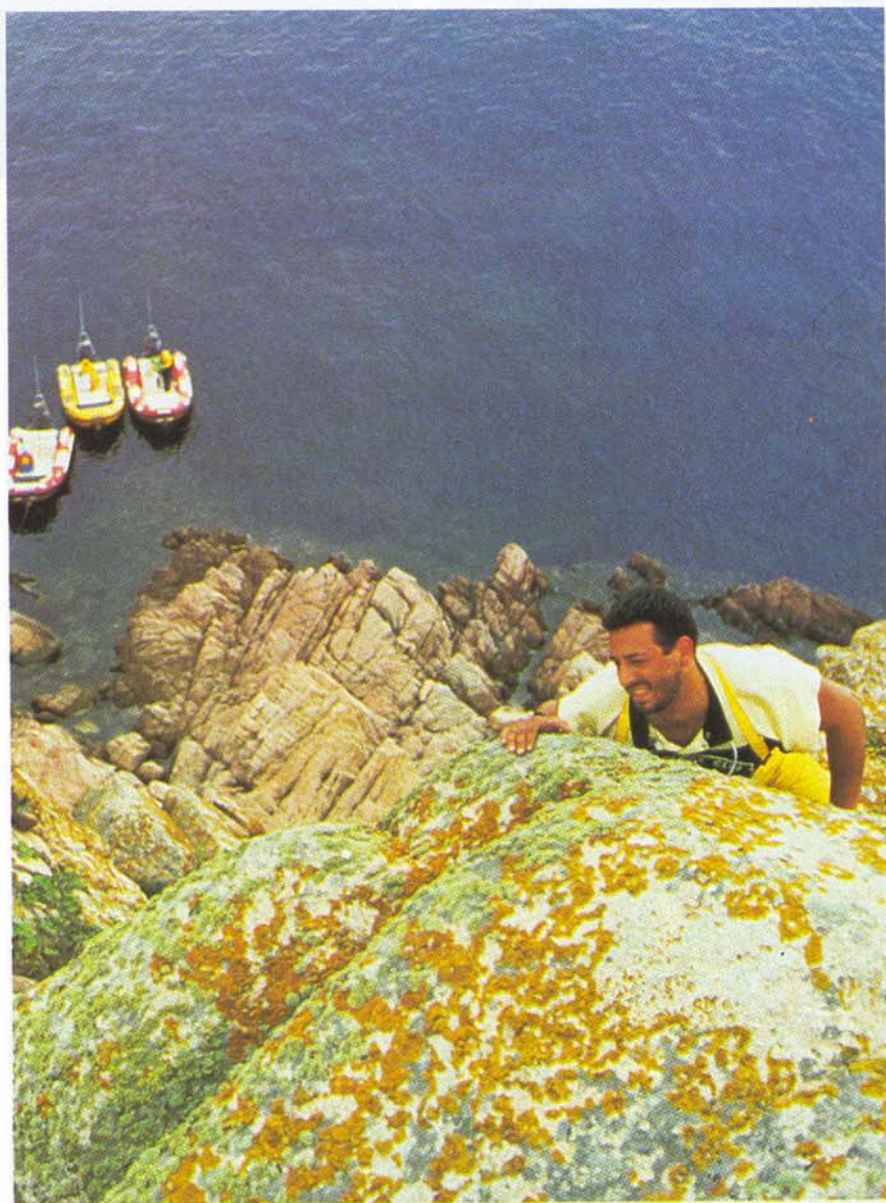
perciò avanziamo cauti con i motori al minimo, quando uno di loro balza letteralmente fuori dall'acqua forse per rendersi conto di che cosa fossimo. "Spaventati", ci evitano accuratamente, non si fanno avvicinare e appena siamo troppo vicini con lunghe apnee si allontanano. Noi, intanto, non parliamo per la paura di dar loro ▶

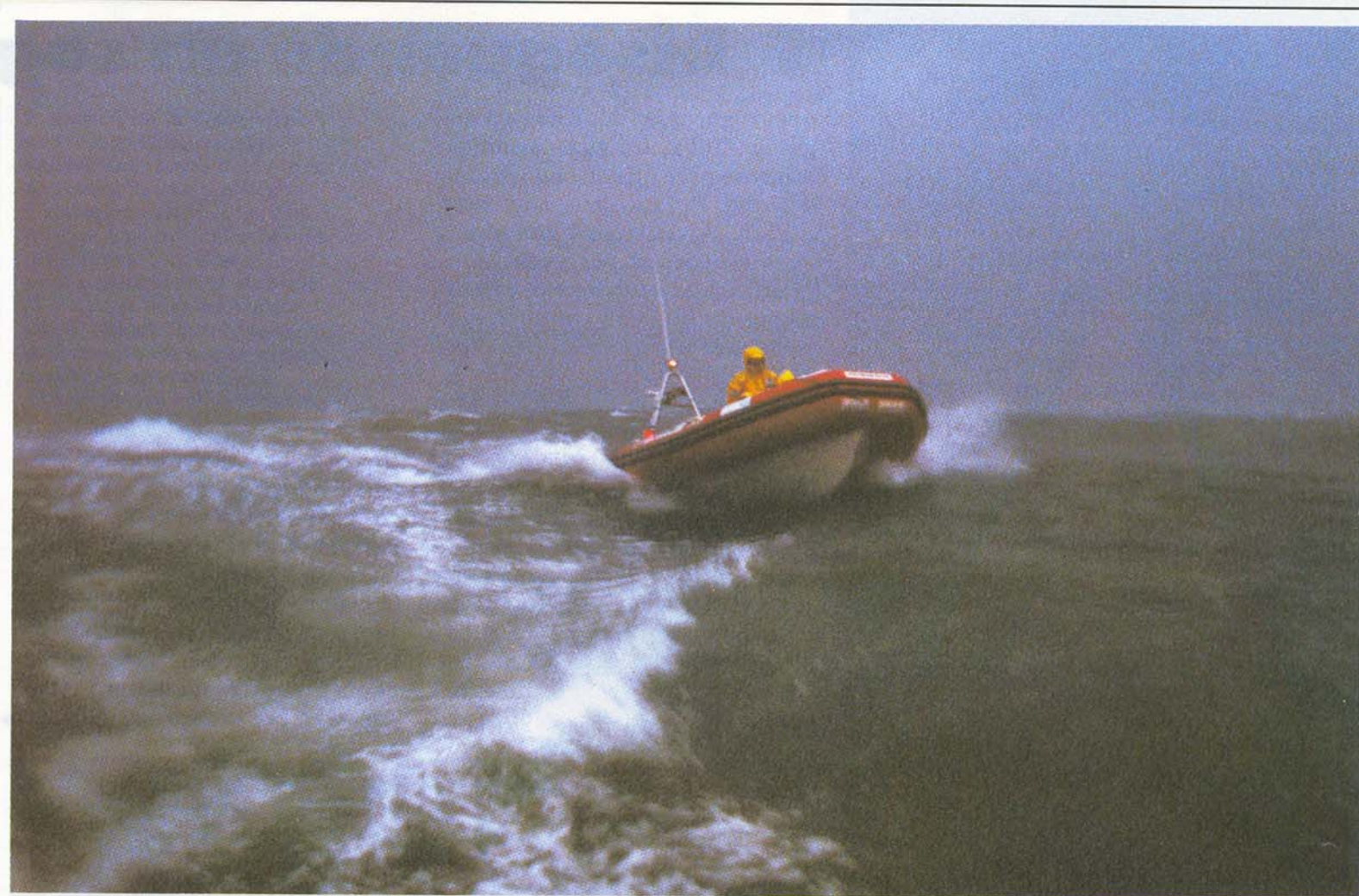


finalmente, Porto Vecchio dove la stretta e tranquilla insenatura rivolta a levante, ci accoglie in una calma totale.

Andando a nord le condizioni meteorologiche migliorano, per cui arrivati a circa 5 miglia da Bastia ci allarghiamo e navighiamo per 50°. All'altezza di Bastia viriamo per 80°: destinazione Marciana Marina, con l'intento di costeggiare l'Elba e fare una rotta tranquilla almeno fino a Porto Ferraiolo da dove avremmo proseguito, con navigazione a vista, per S. Vincenzo e Marina di Cecina.

Già pensiamo con tristezza al momento di alare i gommoni per tornare alle nostre incombenze





Un mare spesso tempestoso (foto sopra) si placava all'improvviso con tramonti da sogno che consentivano di godere lo splendore delle coste della Corsica e sarde in tutta la loro bellezza. Il raid si è concluso da dove era partito, sulla costa toscana di Marina di Cecina, dopo tappe, fra le altre, a Porto Vecchio, Arzachena, Palau e Alghero.

fastidio e li seguiamo per una buona mezz'ora.

Arrivare a Marina di Cecina è stato un attimo, o meglio, ci è sembrato un attimo, presi dai ricordi della nostra avventura.

Un altro momento di vita è trascorso, abbiamo nuove esperienze di luoghi, di persone e di vita; poi i carrelli, l'autostrada le lunghe soste ai caselli ci fanno capire che l'avventura è proprio finita. Almeno per il momento. Dentro di noi, infatti, ci sono ancora nuove proposte di sogni da togliere dal cassetto, e riversare su un gommone.

